



Comunità M.A.S.C.I.
di Robegano e Noale

USCITA

domenica 29 giugno 2025

Abbazia di Carceri

S. Caterina d'Este – loc. Carceri (PD)

Diventare seminatori di BENE

*Concludiamo l'anno affrontando l'ultimo tema
"Diventare seminatori di... BENE" preparato da
Mara e Maurizio, Gabriele e Chiara.*

*Seguirà nel pomeriggio un momento di verifica delle
attività svolte e la raccolta di qualche idea per il
prossimo anno.*

Questo il programma dell'uscita:

Ore 7.45 - Ritrovo nel parcheggio di via Rossini

**Ore 9.15 - Arrivo all'Abbazia di Carceri e
colazione**

**Ore 9.30 - Introduzione alla giornata,
preghiera e stimoli di riflessione**

**Ore 10.00 - Visita del luogo e tempo di
riflessione**

**Ore 12.00 - Ritrovo e condivisione delle
riflessioni**

Ore 13.00 - Pranzo condiviso

**Ore 14.30 - Gioco/attività e conclusioni sul
tema**

- Break

**- Verifica dell'attività svolta, raccolta delle
esigenze e degli stimoli per il prossimo anno**

Ore 18.00 - Rientro

Qual è l'essenza della
vita? Servire gli altri
e fare del bene.

(Aristotele)



Preghiera iniziale

Canto: Canzone di S. Damiano

Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno,
con amore ed umiltà potrà costruirlo.

Se davvero tu saprai vivere umilmente
più felice tu sarai anche senza niente.

**Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra alto arriverai.**

Nella vita semplice troverai la strada
che la calma donerà al tuo cuore puro.

E le gioie semplici sono le più belle
sono quelle che alla fine sono le più grandi.

**Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra sopra l'altra alto arriverai.**

Lettura: Mt. 13:24-43

Un'altra parabola espose loro così: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio».

Commento di Ermes Ronchi

C'è un campo nel cuore in cui intrecciano le loro radici, spesso inestricabili, il bene e il male: nessuno è solo zizzania, nessuno puro grano. La parabola racconta due modi di leggere e lavorare il cuore. Il primo è quello dei servi che fissano l'attenzione sulla zizzania: «Da dove viene? Vuoi

che andiamo a raccoglierla?» Il secondo è quello del padrone del campo che ha invece gli occhi fissi al buon grano: «Non raccogliete la zizzania, per non sradicare anche il grano: una sola spiga conta più di tutta la zizzania».

Quale dei due sguardi è il nostro? Quello opaco e triste dei servi che vede il mondo e le persone invasi dal male, che giudica con durezza manichea? Quello positivo e solare del Signore che intuisce, dovunque, spighe, pane e mietiture fiduciose, e che ha messo la sua forza nella mitezza?

«Non strappate la zizzania». Noi abbiamo sempre una violenta fretta di moralizzare e mettere a posto. L'uomo infantile che è in noi grida: strappa via da te, e soprattutto intorno a te, ciò che è puerile, fragile, difettoso. Il signore del campo suggerisce: preoccupati del buon seme, ama i tuoi germi di vita, custodisci ogni germoglio. Tu non sei le tue debolezze, ma le tue maturazioni; l'uomo non coincide con i suoi peccati, ma con le potenzialità di bene.

Vero esame di coscienza è leggere la vita con quello sguardo divino che cerca non l'assenza di difetti, illusione inutile e spesso mortifera, ma la fecondità come etica della vita. Impariamo a vedere ciò che di vitale, di bello, di promettente Dio ha seminato in noi (non è orgoglio, ma responsabilità), facciamo sì che porti frutto, che ogni granellino di senapa cresca con il dono di attrarre e accogliere vite, che ogni pizzico di lievito abbia il tempo per sollevare e rialzare i giorni inerti.

Preoccupiamoci non della zizzania, dei difetti, delle debolezze, ma di avere un amore grande, ideali forti, desideri positivi, una venerazione profonda per le forze di bontà, generosità e coraggio che la mano viva di Dio semina in noi. Facciamo che esse erompano in tutta la loro bellezza, in tutta la loro potenza, e vedremo le tenebre ritirarsi e la zizzania senza più terreno. E tutto il nostro essere maturare nel sole.

Preghiera: L'importante è seminare

Semina, semina, l'importante è seminare,
poco, molto o tutto il grano della speranza.
Semina il tuo sorriso perché splenda intorno a te.
Semina le tue energie
per affrontare le battaglie della vita.
Semina il tuo coraggio
per risollevare quello altrui.

Semina il tuo entusiasmo, la tua fede, il tuo amore.

Semina ed abbi fiducia: ogni chicco arricchirà un piccolo angolo della terra.

Spunti di riflessione

Spezzoni di video di Vito Mancuso tratti da youtube

Spunti di approfondimento

Ci sono molti esempi di bene nel mondo, sia in grandi scale come il progresso scientifico e le iniziative umanitarie, sia in piccole azioni quotidiane come l'aiuto offerto a un amico o un gesto di cortesia.

Ecco alcuni esempi di come il bene si manifesta nel mondo:

Amore e Compassione: L'amore in tutte le sue forme, dai legami familiari all'amore romantico, è un esempio di bene. La compassione e la capacità di empatia sono altre manifestazioni di questo aspetto positivo.

Generosità e Solidarietà: L'aiuto ai bisognosi, il volontariato, la donazione sono azioni che dimostrano la generosità e la solidarietà, elementi fondamentali del bene.

Giustizia e Onestà: La ricerca della verità, la capacità di rispettare le leggi e i diritti degli altri sono aspetti importanti della giustizia e dell'onestà, che contribuiscono al benessere della società.

Speranza e Ottimismo: La fede in un futuro migliore, la capacità di affrontare le difficoltà con coraggio e resilienza sono esempi di speranza e ottimismo, che alimentano il desiderio di fare bene.

Progresso e Innovazione: Il progresso scientifico, le invenzioni che migliorano la vita delle persone, l'innovazione in diversi settori sono esempi di come il bene possa manifestarsi in modo tangibile.

Bellezza e Armonia: La natura, l'arte, la musica, la cultura sono esempi di bellezza che possono ispirare e creare armonia nel mondo.

In sintesi, il bene che c'è nel mondo è un aspetto fondamentale che contribuisce a rendere il nostro pianeta un luogo più positivo e degno di essere vissuto. È importante riconoscerlo e valorizzarlo, promuovendo azioni che lo rafforzino e lo diffondano.

Diventare seminatori di bene significa impegnarsi attivamente nel diffondere il bene, la bontà e l'amore nel mondo. Questo può essere fatto attraverso azioni concrete, come aiutare gli altri, praticare il perdono, mostrare compassione e agire con generosità. Seminare il bene significa anche coltivare la propria interiorità, sviluppando virtù come la pazienza, la resilienza e la fede.

Lavoro personale

Dopo la visita del luogo ci ritagliamo un tempo di riflessione personale o, se vogliamo, in coppia con qualcun altro cercando di rispondere alle domande/provocazioni di seguito riportate. Saremo poi chiamati a condividere le riflessioni come momento di confronto, di approfondimento, di crescita.

Domande/provocazioni

- Dove lo vedi il bene in questo mondo?
- Quali sono i gesti, le parole che ti fanno bene?
- Cosa faccio io per seminare il bene?



Gioco/attività

Ci dividiamo in tre gruppi. Ad ogni gruppo viene assegnato un breve racconto che deve essere rappresentato con libertà di espressione (scenetta, quadri fissi, burattini, ecc.). Oltre a rappresentarlo, il gruppo deve comunicare il significato del racconto nell'ambito del tema di diventare seminatori di bene.

1. L'ECO DELLA VITA

Un bambino e suo padre passeggiavano in montagna. Dopo aver inciampato, il bambino cadde e si fece male. Per il dolore urlò: "Ahi! Che male!!!". Con sua grande sorpresa il bambino sentì una voce dalle montagne che ripeteva: "Ahi! Che male!!!".

Incuriosito da questa voce chiese "Chi sei tu?".

E la risposta fu "Chi sei tu?"

A quel punto, il bambino urlò: "Io ti sento. Chi sei?"

E la voce rispose: "Io ti sento. Chi sei?" .

Infuriato da quella risposta il bambino urlò "Sei uno stupido! Non ti sopporto più. Stai zitto!".

Come risposta ricevette: Sei uno stupido! Non ti sopporto più. Stai zitto!".

Allora il bimbo guardò suo padre e gli chiese: "Papà, ma cosa succede? Perché mi risponde male?".

Il padre gli sorrise e rispose: "Figlio mio, ora stai attento".

E subito dopo l'uomo gridò: "Tu sei un campione! Ti voglio bene".

La voce rispose: "Tu sei un campione! Ti voglio bene".

Il figlio era sorpreso ma non capiva.

Allora il padre gli spiegò: "Figliolo, la gente chiama questo fenomeno ECO, ma in realtà è VITA. La Vita, ti restituisce quello che tu dici o fai. Fai del bene, starai bene, fai del male, starai male dentro di te. La vita non è altro che il riflesso delle nostre azioni".

2. LA GIOIA DELL'ETICA

Un'antica favola africana racconta del giorno in cui scoppiò un grande incendio nella foresta.

Tutti gli animali abbandonarono le loro tane e scapparono spaventati.

Mentre fuggiva veloce come un fulmine, il leone vide un colibrì che stava volando nella direzione opposta. "Dove credi di andare?" – chiese il Re della Foresta – "C'è un incendio, dobbiamo scappare!".

Il colibrì rispose: "Vado al lago per raccogliere acqua nel becco da buttare sull'incendio".

Il leone sbottò: "Sei impazzito? Non crederai di poter spegnere un incendio gigantesco con quattro gocce d'acqua!?"

Al che, il colibrì fieramente concluse: "Io faccio la mia parte".



2. STORIA DELL'ARCOBALENO

Tanto tempo fa i colori fecero una lite furibonda.



Ognuno di loro si proclamava il migliore in assoluto, il più importante, il più utile, il favorito.

Il verde si propose subito come meritevole di ricevere il primato, dicendo:

“Guardatevi intorno, contemplate la natura, osservate le colline, le foreste e le montagne e vi renderete conto come, senza di me, non esista vita. Io sono il colore dell’erba, degli alberi, delle praterie sconfinite. Io rappresento la vita, la primavera e la speranza.”

Il blu lo interruppe:

“Tu sei troppo occupato a guardare la terra, sei troppo preso dalla realtà che ti circonda. Alza un po’ gli occhi verso il cielo, contempla la vastità e la profondità dei mari e lì scoprirai la mia presenza. Io sono il colore della profondità che abbraccia l’universo. È l’acqua la base della vita. Il cielo dà spazio, pace e serenità, senza di me voi non sareste niente”.

Il giallo rilanciò: “Siete tutti così seri! Il mondo ha bisogno di luce e di gioia. Io sono il colore che porta il sorriso nel mondo. Del mio colore si vestono il frumento e i girasoli, le stelle della notte e il sole che illumina ogni cosa. Io rappresento l’energia e la gioia.”

Timidamente si fece avanti l’arancione dicendo:

“Del mio colore si vestono le carote, zucche, arance perché, dove sono presente, assicuro vitamine e una vita sana. Io rappresento il calore e la salute. Io non sono presente tutto il tempo, ma quando riempio il cielo nell’alba e nel tramonto, la mia bellezza è così impressionante che nessuno pensa più ad uno solo di voi...”

Il rosso, a voce alta, non diede il tempo di terminare all’arancione, e sicuro di sé disse:

“Voi, state ancora discutendo su chi sia il più importante? Ma non vi accorgete che io rappresento la vita? Sono il colore del sangue ed il sangue è vita, il colore del pericolo e del coraggio, dei martiri e degli eroi. Di me si vestono i papaveri ed i gelsomini; dove sono presente sono il centro dell’attenzione perché rappresento la passione e l’amore!”

Mentre il rosso stava ancora urlando, solenne e regale avanzò il viola: “Io non ho bisogno di parlare, di propormi o di difendermi. Il mondo mi

conosce e quando passo si inchina. Io rappresento la regalità: del mio colore si vestono i re, i principi e gli uomini di chiesa. Rappresento l’autorità, ciò che è sacro e misterioso!”

Infine, l’indaco parlò molto più serenamente degli altri, ma con determinazione disse: “Pensate a me, io sono il colore del silenzio. Rappresento il pensiero e la riflessione, il crepuscolo e le acque profonde... Voi tutti avete bisogno di me per bilanciare e contrastare, per pregare ed inneggiare alla pace”

E così i colori continuarono a discutere ognuno convinto di essere superiore agli altri. Litigarono sempre più violentemente senza sentire ragioni.

Improvvisamente un lampo squarciò il cielo seguito da un rumore fortissimo. Il tuono e la pioggia che seguì violenta li impaurì a tal punto che si strinsero tutti insieme per confortarsi.

Nel mezzo del clamore la pioggia iniziò a parlare: “Voi sciocchi colori litigate tra di voi e ognuno cerca di dominare gli altri... Non sapete che ognuno di voi è stato fatto per un preciso scopo unico e differente? Tenetevi per mano e venite con me!”

Dopo che fecero pace, si presero tutti per mano. E la pioggia continuò: “D’ora in poi, quando pioverà ognuno di voi si distenderà attraverso il cielo in un grande arco di colori per ricordare a tutti che la diversità è una risorsa preziosa, da apprezzare per creare qualcosa di bello e vivere in pace”.

Pregghiera finale

Prendi un sorriso: regalalo a chi non l’ha mai avuto.

Prendi un raggio di sole: mettilo nel cuore della notte.

Scopri una sorgente: ristora chi è prostrato nella polvere.

Cogli una lacrima: posala sul volto di chi non piange mai.

Prendi il coraggio: mettilo nell’animo di chi non sa lottare.

Vivi la vita: raccontala a chi non sa capirla.

Apri alla speranza: vivi nella sua luce.

Prendi la bontà: donala a chi non sa donare.

Scopri l’amore: fallo crescere sulla terra.

Mahatma Gandhi